

2 hours ago

Andrea Parodi - Zabala



[[https://lh3.googleusercontent.com/-](https://lh3.googleusercontent.com/-kF5VDkixQvs/YKIfEsrr79I/AAAAAAAAHX8/V737redqurgn9DsVUzlixoW0wjHD7DiACLcBGAsYHQ/Andrea%2BParodi%2BZabala_cover.jpg)

[kF5VDkixQvs/YKIfEsrr79I/AAAAAAAAHX8/V737redqurgn9DsVUzlixoW0wjHD7DiACLcBGAsYHQ/Andrea%2BParodi%2BZabala_cover.jpg](https://lh3.googleusercontent.com/-kF5VDkixQvs/YKIfEsrr79I/AAAAAAAAHX8/V737redqurgn9DsVUzlixoW0wjHD7DiACLcBGAsYHQ/Andrea%2BParodi%2BZabala_cover.jpg)]

"Zabala" è il luogo dei sogni che diventano realtà, uno alla volta. "Zabala" è terra di confine e di festa, la festa di (e per) Andrea Parodi, meritatissima. e dei suoi amici musicisti, che ha incontrato lungo una strada fatta di umiltà e impegno, fra dischi, non troppi, e soprattutto iniziative culturali a ritmo quasi instancabile, tanto da aver trasformato la terra comasca e i suoi dintorni, in un piccolo Texas, ospitando concerti memorabili. Non si raccolgono questi frutti se non si semina bene e se anche ci sono voluti molti anni perché questo progetto discografico fosse completato, ne è valsa la pena. Dodici canzoni scritte da Andrea lungo una decade, che trovano la loro dimensione in un album ricchissimo e importante. Chi può schierare David Bromberg, Larry Campbell, David Grissom, il violino leggendario di Scarlet Rivera, David Immergluck, Carrie Rodriguez e molti altri, in un unico disco? Nemmeno Willie Nelson! Ma al di là del "parterre de rois", ci sono soprattutto la scrittura, in italiano, di Andrea e la sua voce, ed è qui che bisogna fare il netto con gli ospiti per poter giudicare "Zabala". Io credo fermamente che se non ci sono le canzoni, anche Dylan fallisce i dischi, non importa la qualità del suono, chi ci suona o chissà che altro. Parodi, al di là delle chiarissime influenze texane, ha nel suo background la musica italiana di De Gregori e Claudio Lolli, e l'influenza, specialmente del Principe, è evidente in pezzi come "Buon Anno Fratello" (che mi riporta alla dimenticatissima "Buonanotte Fratello" di De Gregori, piccolo capolavoro), "Brasile" e la splendida "Maya Dei Girasoli", grande canzone. Poi ci sono le scorribande di confine, con il capolavoro del disco, "Gabriela Y Chava Moreno", in odore del Dylan di "Desire", e non solo per la partecipazione della Rivera, e l'unico pezzo in inglese del disco, "Where The Wild Horses Run", che è una tipica "border song" con cinque voci incredibili come quelle di Joe Ely, Ryan Bingham, Greg Brown, James McMurtry e Sarah Lee Guthrie: serve altro? C'è qualche pezzo minore, o che mi colpiscono meno, ma "Zabala" non perde alla distanza, anzi è sicuramente destinato a crescere. Mi piace anche come, giustamente, Andrea lasci il necessario spazio ai musicisti, che hanno, tutti, il modo di farsi sentire, di lasciare la loro firma. Album notevole, di musica italiana si fa per dire, perché siamo distanti dal nulla del novanta per cento delle nostre produzioni: "Zabala" è un disco "mondialista", se si può usare questo termine, quasi come se Andre fosse una specie di Joe Strummer, alla continua ricerca di fondere culture diverse in un'unica voce. Ambizioso, ma anche di felice ascolto. Sarà difficile scalzarlo dai dischi italiani dell'anno.

VOTO 7.5



Postato 2 hours ago da [pippo](#)

Etichette: [2021](#), [Andrea Parodi](#), [Italia](#), [rock](#), [songwriter](#)

 0 [Aggiungi un commento](#)

Inserisci il tuo commento...

 **Commenta come:** Alessandro Gu ▾

[Esci](#)

[Pubblica](#) [Anteprima](#) **Inviarmi notifiche**